



IL BOSS CON GLI U2

■ Bruce Springsteen ha raggiunto a sorpresa gli U2 sul palco venerdì al Madison Square Garden di New York. Insieme hanno suonato «I Still Haven't Found What I'm Looking For» e «Stand By Me».



NUOVO CD DEI MINISTRI

■ Uscirà il 18 settembre "Cultura generale", il nuovo album dei Ministri, anticipato dal singolo "Estate Povera". Il loro nuovo lavoro arriva a due anni di distanza da "Per un passato migliore".



SPICE GIRLS REUNION

■ La cantante pop e Mel B, ha accennato a una possibile riunione delle Spice Girls, dicendo che vorrebbe «radunare le truppe» per celebrare il 20esimo anniversario del gruppo il prossimo anno.

I SUONI DELLE DOLOMITI

Domani a malga Tassulla le note del premio Oscar Nicola Piovani

Torna sulle montagne del Trentino il premio Oscar per la colonna sonora de La vita è bella di Roberto Benigni, che gli valse anche tre Nastri d'argento, due Ciak d'oro e il Globo d'Oro della stampa estera. Domani per Suoni delle Dolomiti Malga Tassulla in Val di Non fra le vette del Gruppo del Brenta riecheggia delle note di Nicola Piovani. Compositore colto e raffinato, Nicola Piovani, propone un viaggio nelle sue musiche per il cinema e il teatro, scritte accanto alle composizioni cameristiche e sinfoniche, scelte per l'occasione, con inizio ore 13, in una selezione adattata per un organico strumentale agile che poggia sulla cantabilità di fiati, violoncello, chitarra e

fisarmonica e sulla spinta ritmica di contrabbasso, batteria e percussioni. Accanto all'artista quindi un ensemble con cui proporre il suo "Concerto in quintetto". Lunga carriera quella di Piovani che lega la sua prima colonna sonora a quella scritta per i cinegiornali sul movimento studentesco della facoltà di Filosofia che frequentava nel 1968, il suo primo lungometraggio sonoro invece è data 1969. Da allora inizia una carriera che lo porta a scrivere musica per più di centocinquanta film, e a collaborare con i maggiori registi italiani tra cui Bellocchio, Monicelli, i Taviani, Moretti, Loy, Tornatore, Benigni,

e poi Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film, e registi stranieri come Bigas Luna, John Irvin ed Eric-Emmanuel Schmitt solo per citarne alcuni. L'altro grande ambito di lavoro di Piovani è quello per il teatro. Scrive infatti musiche di scena per gli allestimenti di Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman. Per il teatro scrive musiche di scena per gli allestimenti di Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman. Dalla fine degli anni Ottanta inizia il sodalizio artistico con lo scrittore Vincenzo Cerami mentre con l'attore Lello Arena fonda la Compagnia della Luna. (k.c.)

RITORNO SUL BRENTA



trate", (Andrea Fontanari e Bruno Fantelli) le impronte nell'argilla testimonieranno quanto la natura può e deve tornare ad essere amica. E così, infine, le otto grandi e affascinanti "Gocce" del Gruppo Terrae, (Alberto Larcher, Giuseppe Dondi, Fabio Seppi e Roberto Rossi) sono una sequenza di rossastri raccoglitori di terra-paglia. Si

riempiranno d'acqua piovana e di emozioni. Sono gocce di vita, che invocano alla vita. Ma nella scuola della natura la vita è quell'equilibrio che altrove s'è dimenticato. Un ambiente da non ferire e dieci opere d'arte nate da un progetto "povero" di contributi ma ricchissimo di idealità e passione ci ricordano che la cura del territorio e cura di noi stessi.

LE RASSEGNE JAZZ

A Moena con la Banda Cinèl e a Riva con il Tempo Rei Trio

MOENA

Musica jazz per intenditori oggi. Per il ciclo Trentinojazz 2015 l'appuntamento a Moena è con Banda Cinèl, Piergiorgio Cinelli, Poncio Belleri, Jimmy Sirani, che presentano un esilarante viaggio musicale e canoro alla riscoperta e valorizzazione del dialetto bresciano, fra ironie e sfacciataggine e l'aiuto di grandi canzoni italiane ed internazionali degli ultimi quarant'anni. Un vero cabaret concerto alle ore 11,30 in piazza a Moena che affronta i grandi e sempre attuali temi di

lavoro, alcol, della creazione, l'infanzia e i rapporti di coppia. Il Riva Garda Jazz invece propone il concerto del Tempo Rei Trio, Daria Toffali, Giancarlo Bianchetti, Cesare Valbusa, questa sera ore 21 in Hotel Luisa con un viaggio nel cuore del Brasile tra i classici della bossa nova, samba e della musica popolare. Il loro robusto retroterra jazz si innesta con cognizione di causa nell'universo brasiliano e la raffinatezza del percorso musicale non trascura la componente fondamentale "brasileira": la voglia di divertirsi e di far divertire. (k.c.)

L'INTERVISTA » CAPAREZZA

«Nel mondo della canzone trionfano ovvietà e banalità»

Il rapper pugliese stasera ad Arco per la tappa trentina del suo Museica Tour II «Per me la musica è tutto, rende la mia vita profonda. E la vivo con responsabilità»

di Katja Casagrande
ARCO

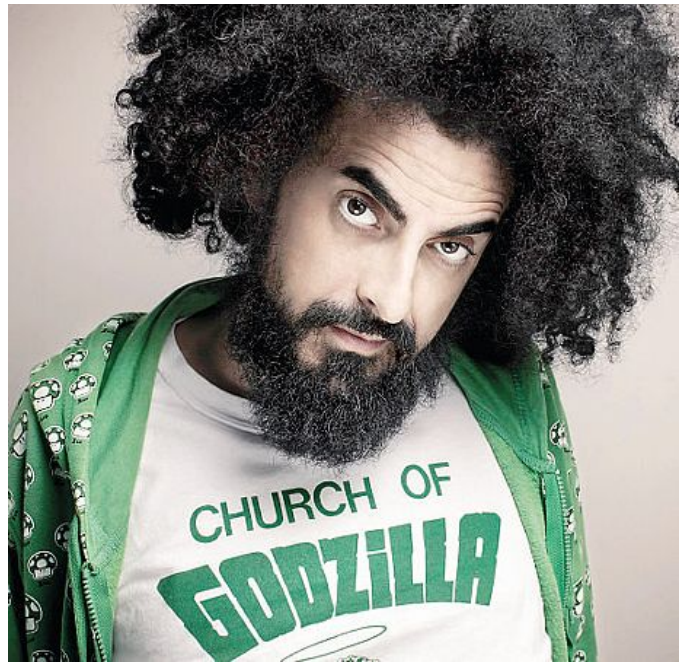
Sull'onda del successo che sta infiammando ogni suo concerto in tutta la penisola Caparezza arriva questa sera ad Arco in scena per la tappa trentina del suo Museica Tour II-The Exhibition al Climbing Stadium ore 21. È Caparezza, Michele Salvemini all'anagrafe, a raccontarsi. Innanzitutto cos'è Museica, tra progetto discografico e show? «Nasce da suggestioni suggerite dall'arte pittorica ed anche dalla mia passione per l'arte surrealista e dada. Unisco quindi due grandi spunti che si combinano, ossia l'arte visiva e il suono, in un gioco come quando materializzo sul palco il gioco delle tre carte che rimandano alla vicenda delle tre teste di Modigliani».

Sei un cantautore di rottura e nelle tue canzoni non ti fai scrupolo di criticare apertamente il sistema o denunciare situazioni, comportamenti e degradi. Come spieghi tutto questo successo?

«Io per primo sono stupito di tutto questo, credo quindi che il "sistema" non abbia paura delle canzoni, pensando magari che passino inosservate. Tuttavia registro attorno a me una spinta verso la semplificazione creativa che è agghiacciante. Si spinge ad una scrittura elementare, che evita di affrontare argomenti "scottanti" o impegnati e di una semplificazione in-sopportabile».

Le tue canzoni come vengono accolte?

«Purtroppo quando sollevi diatribe sociali vieni attaccato con "Tu sei fascista!" oppure "sei comunista!" senza scendere in un'analisi o discussione profonda. Io vado per la mia



strada, anche se il cammino è tortuoso e in salita. Ecco mi stupisco di quanto sia condiviso dalle persone. Si paga dazio? Certo! Si paga il fatto di non avere mai un disco che passa in radio, né di essere invitati in televisione e essere snobbati dai media. Ma sinceramente quello che importa a me è condividere la mia musica. Vedere i concerti pulsare con tanti giovani è la più grande soddisfazione. Fa capire che si è seminato bene».

Qual è la responsabilità di essere portatori di un messaggio?

«Sono contento di caricarmi sulla spalla il frutto di quello che faccio, ma la sola responsabilità è nei confronti della mia coscienza. La musica è la mia vita, non un hobby perché è proprio la musica che mi ha salvato la vita. E non lo dico per retorica né economicamente, ma per

la concezione di vita stessa, nel senso di rendere la vita bella e degna di essere vissuta. Quindi la responsabilità è verso me stesso e se questo è condiviso è un valore aggiunto ma non la prerogativa principale».

Quando hai capito che avresti fatto musica?

«Ho sempre pensato che avrei voluto fare qualcosa di inclassificabile. Il fatto che la mia musica non rientri in uno schema è per me un valore incommensurabile. La musica è sempre stata parte della mia vita. Mio padre era un operaio che lavorava in fabbrica ma quando tornava a casa la sera, anche se stanco, si sedeva all'organo e suonava, quindi non penso ci sia stato un momento preciso in cui ho incontrato la musica. Volevo diventare fumettista ma disegno malissimo e quindi ho deviato sulla musica per sfogare la mia creatività».

Come nasce lo stile di scrittura Caparezza?

«Dal mondo contadino che faceva parte della mia infanzia. I contadini si esprimono per metafore di cui la cultura popolare si nutre e questo rende efficace la comunicazione per immagini. Io non sono stato brillante a scuola, ci tengo quindi ad incoraggiare gli studenti mediocri, i voti alti alla fine non sono determinanti per combinare qualcosa di buono. I professori non si ricordano di me. Ho studiato per cinque anni Ragioneria ma non faceva parte del mio approccio alla vita. Ho dato sfogo alla mia curiosità che mi porta dove vuole bombardandomi di informazioni in libri, storie, incontri... Queste sono le ispirazioni che poi trasformo in musica».

Quindi come nasce Caparezza?

«Dalla mia necessità di esprimermi con un linguaggio "alternativo" in quanto io sono, anche se non si direbbe, molto timido e riservato. Quindi quando ho qualcosa da dire lo metto in musica. Nelle canzoni ci sono le mie emozioni, una sorta di raccolta di polaroid della mia vita. È come se fosse la libreria dei miei pensieri, di ciò che vedo e di ciò che non mi va. Non voglio convincere nessuno né mettermi a capo di nulla, è un ruolo che non mi compete né che cerco, infatti mai uso il "noi" ma dico sempre "io" o "tu"».

Quindi l'appuntamento con il concerto cosa ci si deve aspettare?

«Una sorta di "recita scolastica" da adulti, un musical con artifici scenici e un' espressività artistica che gioca con quel che c'è per rendere divertente la realtà attorno a se fra cartapesta e idee».